

il confronto

DI PIETRO

L'ex pm: «Dai tempi di Tangentopoli non è cambiato nulla, serve una vera azione di pulizia»



Processo in tv alla città «È come tangentopoli»

Il leader dell'Idv ad «Annozero»: «L'inchiesta non è fumo, è arrosto. Mio figlio? Non posso prenderlo a randellate, ma impari l'umiltà»

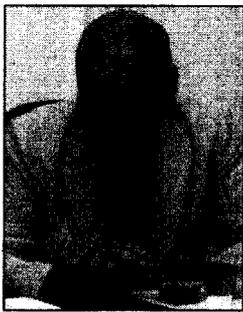
MANTOVANO

Il sottosegretario agli Interni: non è impossibile impedire ad alcune imprese di partecipare agli appalti



GERARDO AUSIELLO

«L'INCHIESTA di Napoli non è fumo, è arrosto. Da Tangentopoli non è cambiato nulla, solo alcune sigle». È l'affondo di Antonio Di Pietro sull'inchiesta del Global service di Napoli. Ospite della trasmissione



Velardi In apertura Travaglio lo accusa

«Quando ero nel pool mani pulite, dissi che quando arriva il magistrato è sempre tardi perché il reato è già stato commesso. Per evitare che questo accada - propone l'ex pm - non bisogna candidare persone condannate con sentenza penale passata in giudicato, non far assumere incarichi di governo a rinviati a giudizio e vietare a imprenditori condannati per reati contro la pubblica amministrazione o per reati fiscali di partecipare alle gare. Il problema, però, è che il delitto paga, perché si viene ricandidati e si ritorna al punto di prima. Serve un'azione di pulizia o non c'è niente da fare. A comin-

ciare da mio figlio che si è dimesso dal partito e deve fare un bagno di umiltà. Ma non posso prenderlo a randellate». Quindi respinge tutte le accuse mosse contro di lui: «Per la massima trasparenza, da ministro delle Infrastrutture ho riunito un pool di finanziari per verificare atti e comportamenti. Alcuni casi sospetti sono andati alla Procura, altri alla Corte dei Conti e così via. È stata un'importantissima opera di prevenzione. Mautone? Nessuna fuga di notizie, l'ho trasferito perché era "chiacchierato"».

Michele Santoro dedica l'intera puntata al caso Napoli. Si parte dalla lettera di Marco Travaglio che attacca Claudio Velardi: «L'assessore al Turismo della Regione Campania, che con una sua società ha

curato l'immagine di Romeo, pochi giorni prima dell'arresto dell'imprenditore ha dichiarato: "Per lui garantisco io"». Poi cita alcuni passaggi di una sentenza di condanna degli anni '90 nei confronti di Alfredo Romeo (prescritta in Cassazione). Santoro mostra successivamente un'inchiesta giornalistica sullo stato di degrado delle case comunali, la cui manutenzione è affidata proprio alla Romeo Immobiliare («viviamo peggio degli animali, piove nei nostri appartamenti e dobbiamo chiedere aiuto ai politici per il rispetto dei nostri diritti») denunciano alcuni cittadini di Pianura).

Spazio anche a un servizio in cui, alla convention napoletana del Pd con Walter Veltroni, un giornalista di «Annozero» incalza il governatore Antonio Bassolino sulla vicenda di Romeo, senza ottenere risposta. In studio c'è il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «Non è impossibile impedire ad alcuni imprenditori di partecipare alle gare. Il sindaco Gianni Alemanno lo ha fatto a Roma revocando l'appalto delle strade allo stesso Romeo. Se un'amministrazione ha ragioni fondate, procede come ha fatto Alemanno. La Iervolino? So che nel marzo del 2006, pochi mesi prima delle elezioni, chiese al presidente del consiglio comunale di convocare con urgenza una seduta per risolvere la questione delle strade. Ma un consigliere di An, Pietro Diodato, denunciò che si stava preparando il terreno per far vincere l'appalto alla Romeo. In politica, dunque, c'è chi fa bene e chi fa male, al di là dei partiti».

